

Il Guerrazzi, attingendo a varie fonti di seconda e terza mano, ha voluto abbellire le sue versioni poetiche da Omero, Saffo, Schiller, Goethe, Byron ecc. anche con qualche « canto slavo » e russo, ma in prosa (1).

Lo stesso farà il Cantù, completando la sua voluminosa « Storia Universale » con due volumi di saggi *Della letteratura delle nazioni* (2); a proposito di poesia popolare egli incluse, cioè, vari canti, più o meno genuini, serbo-croati, russi, polacchi, cèchi, or in prosa ed or in versi, e talora persino nel testo originale, ma con equivoci e refusi, s'intende, inevitabili e madornali (3). Ma così, nel consorzio delle lettere universali, si assicura anche alla poesia popolare slava un posto che logicamente non le verrà a mancare nell'epoca successiva. Il Cantù del resto si era interessato in modo particolare alla Polonia (4).

E finisco con un nome ancor più sonante: il Carducci. Egli nelle sue prose e nei suoi versi più volte nomina Marko Kraljević e inizia la sua commemorazione di Mameli (tenuta a Genova nel 1876 da un balcone del palazzo Mameli) prendendo lo spunto dal « bellissimo » — sono parole sue — canto popolare serbo-croato de « L'imperatore Lazzaro e l'imperatrice Milica », di cui cita o riassume interi passi, servendosi, evidentemente, della traduzione del Tommaseo. Per lui il giovane Jugović che « negandosi alla sorella si consacra alla morte » assomiglia a Mameli (5). E' un grande riconoscimento per la poesia popolare serbo-croata il fatto che Carducci abbia così iniziato un discorso politico-letterario dinanzi a una massa di popolo!

(1) F. D. GUERRAZZI, *Scritti*, Firenze, 1851, fra le « traduzioni »: *Il Banno di Croazia, canto slavo*; *Eiuduco moribondo, canto slavo*; *L'affogato, canto russo*.

(2) C. CANTÙ, *Della letteratura delle nazioni. Saggi raccolti da Cesare Cantù in relazione alla Storia Universale*, Torino, 1846, 1891.

(3) Confonde, prendendo dalle versioni del Pellegrini, canti serbo-croati con boemi, si serve del fallace Felice Francesconi, di cui si farà parola poi, ecc.

(4) Ha dettato un proemio per *La Polonia e la sua rivoluzione nel 1830...* di Romano Sołtyk. Ne parla poi O. F. TENCAJOLI, *César Cantù et la Pologne* nel *Bullettin Polonais* di Parigi del 1906. Per ciò che concerne la sua « cultura slava » cfr. il saggio, ottimo e recente, di M. DEANOVIĆ, *Cesare Cantù u odnosu prema Hrvatima*, Zagabria, 1951 da *Rad* 285.

(5) Il discorso è riportato nel vol. X delle *Opere di Giosuè Carducci: Studi, saggi e discorsi*, Bologna, Zanichelli, 1923, pag. 45.